

**Il «Popolo» replica al «Corriere della Sera»**

# Polemica sempre più aspra sui temi di politica estera

**Implicita conferma del giornale democristiano alla giustezza delle posizioni comuniste — Nenni a Palermo insiste nella tesi «interventista»**

La pesantezza dell'attacco sferrato dal *Corriere della Sera* a Fanfani ha provocato una contorta equilibrio risposta da parte dell'organismo ufficiale della DC, che tuttavia è un'altra attestazione della crisi che sulla questione del Medio Oriente si è aperta nei gruppi dirigenti italiani. Al fondo di ciò che scrive il *Popolo* vi è una difesa dello atteggiamento del governo, del «negoziatore al posto della guerra», della «responsabilità e autorità dell'ONU», e il tentativo di accreditare una unanimità dello stesso governo, appoggiandosi furiosamente alle smentite dello *Avanti!* sul dissidio Nenni-Moro, e alle affermazioni omologhe di De Martino e Tassan. In realtà, basta pensare alla polemica Vittorelli-Fanfani al Senato, alla polemica Ferri-Fanfani alla Camera nel dibattito di ieri, alle frenetiche logorze moralizzanti della Voce repubblicana per capire che si tratta soltanto di

**Fanfani ribadisce a Siena la sua posizione**

L'on. Fanfani ha ulteriormente ribadito la propria posizione in un discorso tenuto nell'aula del Senato. Egli ha affermato fra l'altro che «i fatti di questi giorni e le decisioni delle ultime ore confermano che il governo italiano ha scelto la via giusta e l'ha praticata con coerenza giungendo al traguardo da tutti auspiciose: riportare la tregua nel Medio Oriente e preservare con ciò l'Italia e il mondo da gravipercoli».

un tentativo disperato. Basta comunque al direttore del *Popolo* per contraccorrere con asprezza le tesi del giornale milanese, accusato di condurre polemiche «dove al fondo parsi persino di ravvisare un antico disprezzo per gli arabi e gli africani in genere, tanto simile purtroppo al disprezzo che in molti ceti del nord si nutre per gli immigrati calabresi e siciliani». E si va oltre, con una ammissione clamorosa che conferma quanto noi abbiamo sostenuto fin dai primi giorni della crisi: l'offensiva degli «interventisti» non presenta altra alternativa «se non quella — implicita — di una chiusura netta con tutti i paesi arabi, di una pregiudiziale dichiarazione di ostilità, di una assurda "rottura"». E si avverte di lontano ma chiaro all'orecchio il *leit-motiv* nostalgico della quarta sponda e del mal d'Africa». Dopo averci dato ragione in modo così esplicito, il *Popolo* si affretta naturalmente ad aprire l'ombrello dell'anticomunismo, e perciò parla di «equivoci giravolti del gruppo dirigente comunista», e aggiunge, scendendo nel comic, che «l'approvazione venuta da questo settore alla politica governativa è "insolita" in quanto scaturisce dalla confusione in cui il PCI si trova e non da un consenso di fondo».

Fa eco al giornale della DC l'organo fiancheggiatore *Gazzetta del Popolo*, giunto anch'esso a rilevare che «è singolare, a questo proposito, il fronte che si è realizzato con il pretesto della difesa di Israele; e stupisce che esso comprenda uomini della destra e della sinistra, in una convergenza che dovrebbe far riflettere, se è co-

stretta a ricercare ragioni di discordia, della sinistra dc, ha scritto fra l'altro che i fatti si sono incaricati di dar torto a chi faceva appello a «giudizi di valore» — dai quali discendevano posizioni integraliste, manichee, bellicose, reazionarie, intolleranti. Dopo aver sostenuto che le polemiche nei confronti dell'ONU sono venute da «evidente razzismo», e dopo aver sottolineato la necessità di un ingresso nell'ONU, della Cina, l'agenzia si augura che l'ONU e le grandi potenze giungano alla composizione del conflitto nel Vietnam, in cui un popolo di razza non inferiore alla bianca, nell'arabia o all'israelita subisce, da una generazione, un implacabile martirio».

Dal canto suo l'*Osservatore romano*, in una nota pubblicata con grande rilievo in prima pagina, propone le difficoltà che si oppongono ora al ritorno della pace, riferendosi «al quadro rovente che tuttora si esprime nella propaganda di antagonismo e di violenza tra arabi e israeliani». Il giornale ricorda poi che la pace è condizionata «ad una conquista morale di apertura degli spiriti, nonché di riconoscimento spaziale ed equo dei bisogni e dei diritti di ciascuno e di tutti, così da realizzare un nuovo più alto livello di equa e civile convivenza».

Invece l'on. Cattani, responsabile della sezione esteri del PSU, è tornato da Londra, dove ha preso parte ad una riunione dell'Internazionale socialista, animato da feri proposito di «punificazione» del mondo arabo. Per lui, il governo italiano dovrà aiutare solo quei paesi arabi i cui regimi non sono «fondati sulla vergogna».

**SINISTRA DC** Commentando gli ultimi avvenimenti, la Ra-

m. gh.

Per il ministro Preti ha annunciato recentemente al Consiglio dei Ministri di aver preparato un disegno di legge per l'attuazione delle imposte di consumo nelle seguenti misure: sulle birre del 10 per cento del valore, sull'olio di semi del 10 per cento, sul the e surrogati del 5 per cento, sui detergivi televisivi, magnetofoni e apparecchi per la riproduzione delle voci e dei suoni del 10 per cento, sulle macchine fotografiche e da ripresa ed in genere su apparecchi per la riproduzione e la proiezione delle immagini del 10 per cento, sulle pellicole fotografiche e cinematografiche del 5 per cento, su macchine da scrivere e calcolatrici elettroniche e non elettriche del 10 per cento, su mobili antichi e oggetti di antiquariato del 15 per cento, sui rasi elettrici del 5 per cento.

La notizia, che mostra, in ultima analisi, come il governo di centro-sinistra sia intenzionato a provocare un forte aumento dei prezzi e quindi un conseguente aumento del costo della vita, ce l'ha confermata nei dettagli il compagno onorevole Leonello Raffaelli, vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera.

Il ministro Preti che, come si ricorderà annunciò alla televisione le sue dimissioni nel caso vi fossero state nuove imposte fiscali, proseguì perciò nella linea di politica tributaria antipopolare che ha visto l'aumento dell'IGE e di recente l'aumento del 1000 per cento (da mezza lira a 5 lire a Kwh) della energia elettrica per usi domestici.

Si vorrebbero rastrellare circa 80 miliardi l'anno colpendo con imposte prodotti già abbondantemente gravati, come la birra, oppure di consumi di massa fra i più poveri come l'olio di semi.

«Con lo stesso disegno di legge — ci ha dichiarato il com-

pagno Raffaelli — il ministro socialista introdurrebbe le norme dell'abbonamento obbligatorio eliminando ogni possibilità per i Comuni di attuare le imposte o riscuotere secondo gli effettivi consumi. In questo modo si porta un ulteriore attacco all'autonomia dei Comuni».

Il pretesto di questa nuova proposta di legge: risanare le finanze degli enti locali. Si tratta, come è facile capire, di un pretesto assurdo perché il solo disavanzo del Comune di Roma è di 80,90 miliardi l'anno.

«Possiamo assicurare — ha detto l'on. Raffaelli — che i gruppi parlamentari del PCI

alla Camera ed al Senato — si opporranno a questa nuova minaccia con ogni energia e con l'aiuto dei consumatori, delle categorie commerciali, rendendo impossibile a Preti ed al suo governo di compiere un altro guasto nel sistema tributario italiano e nel bilancio delle famiglie».

**Tessili: mercoledì sciopero di 24 ore per il contratto**

I 350 mila tessili scenderanno in sciopero di 24 ore, mercoledì 14, per l'attaccamento di una iniziativa della parte padronale che assicurerebbe la possibilità di una proficua e conclusiva ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. L'estensione è stata proclamata ieri dal tre sindacati, riuniti a Milano; le organizzazioni provinciali decideranno localmente l'partecipazione della

In varie province intanto è continua la battaglia contrattuale con scioperi articolati per zone, gruppi e settori. Massicce astensioni si sono avute a Vincenza, Biella, Torino. In provincia di Milano sono state i sindacati di Lavoro, gli operai della fabbrica di Lambrate, dove ha avuto luogo un comizio unitario; alla Cantoni, Bernocchi, Manifattura lo sciopero è stato totale; nelle altre aziende l'estensione ha registrato una percentuale del 97,90 per cento.

**CALZATURIERI:** Sono scesi in sciopero ieri i calzaturieri di Vigevano per il rinnovo del contratto. Nelle 25 grandi aziende, la astensione degli operai è stata dal 90 al 98 per cento. In piazza Ducale ha tenuto il comizio il segretario della FILTEA Antonio Molinari.

**La FILTEA-CGIL:** che aveva proclamato lo sciopero nel dicembre, ha accolto la proposta della CISL di voler aderire all'azione a condizione che sia attuata in forme articolate.

**Forti rialzi in Borsa per le notizie dal Medio Oriente**

Le Borse italiane hanno reagito con forti rialzi e frenetiche contrattazioni alle notizie della vittoria di Israele e proclamata dai maggiori quotidiani padronali. L'aumento generale è dell'1%, la plusvalenze del 2% sono state conseguite dalle azioni Motta, Romana Zuccheri, Ledoga, Litigias, Olivetti, Falk, Magneti Marelli, Breda, Westinghouse, Brioschi e da diversi titoli assicurativi.

**Sono allo studio di Preti, il ministro che aveva annunciato le dimissioni in caso di nuovi gravami fiscali**

# Nuove tasse sui consumi

**I generi interessati: birra, olio di semi, the, detersivi, apparecchi televisivi, magnetofoni, macchine fotografiche, calcolatrici, oggetti di antiquariato — Nuovo attentato all'autonomia dei Comuni — Dichiarazioni di Raffaelli**

**UNIVERSITA': aperto a Milano il Congresso dell'ANPUI**

## Gli incaricati respingono la «controriforma» di Gui

**La relazione del presidente professor Giannantoni e l'inizio del dibattito**

MILANO, 9

La lotta per una radicale riforma dell'Università e, in particolare, l'atteggiamento del movimento universitario nei confronti della legge proposta dal governo (l'orario normoso). Oltre 2300 sono emersi subito dopo il termine dei seminari, subiti con il termine di maggio, rilievo del XVII Congresso nazionale dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati), i cui lavori sono cominciati questa mattina presso l'Università degli Studi di Milano.

Ponendo che la battaglia per la riforma, ha detto nella sua relazione al Congresso il professor Giannantoni, possa esaurirsi nella richiesta di emendamenti al disegno di legge 2314 significa non vedere che il compromesso raggiunto a sede politica sulla legge orario normoso si è rivelato fallito, qualora riceva una sanzione legislativa, in una pesante ipoteca su tutto ciò che il movimento universitario ha finora espresso e sulle esigenze e necessità profonde di rinnovamento. Tale compromesso legislativo, in sostanza, sancirebbe non già un nuovo assetto dell'Università, ma per questo — ha detto Giannantoni — ogni azione tendente a favorire la traduzione in legge troverà la ferma opposizione dei professori universitari incaricati.

A questa ferma presa di posizione, proposta dalla relazione introduttiva come piattaforma di una riforma della struttura universitaria non soltanto del

ANPUI ma dell'intero movimento universitario. Giannantoni è arrivato, dopo un serrato esame della relazione, alla ferma opposizione di tutti i professori universitari incaricati, pur avendo la ponezza dei docenti accademici, sono esclusi dagli organi di governo dell'Università in una situazione di oggettiva subordinazione nei confronti del potere accademico costituito: infine, il rapporto con le altre componenti del movimento universitario.

Al congresso, che ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio, ha portato il saluto dell'UNAU (l'Associazione degli assistenti) il dottor Luzzatto. Fra le adesioni, è pervenuta anche quella di Giuseppe Chiarante, a nome della sezione scuola del PCT.

# DELL'ASSICURAZIONE

**Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica**

**Duemila miliardi sono stati pagati agli assicurati nell'ultimo quinquennio: l'assicurazione è libertà dal bisogno.**

**167 imprese danno agli italiani garanzia contro i rischi delle persone, delle cose, delle responsabilità: l'assicurazione è libertà dalla paura**

**Più di dodici milioni sono gli assicurati nel nostro Paese: l'assicurazione è solidarietà di tutti per difendere ciascuno.**

**La GIORNATA DELL'ASSICURAZIONE ricorda agli italiani che assicurarsi significa acquistare sicurezza per sé e salvaguardia per gli altri.**



**10 GIUGNO 1967**